

LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTA' E CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il trimestre L. 2; semestre 3,50
anno L. 6 compresi i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per
linea o spazio corrispondente.

Nel corpo del giornale L. 1.

Per annunci di lunga durata si fanno patti
speciali con ribasso.

ESCE

La Domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del
Giornale ed alla Libreria Levi.

Si accettano corrispondenze purché firmate.

I manoscritti restano proprietà del Giornale.

Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

Pro Patria

È questa l'epigrafe messa in capo ad un opuscolo dato testé alla stampa da un nostro egregio amico, in cui si combatte l'idea manifestata da taluni di lasciare in un canto, nel tracciato Acqui-Genova della futura ferrovia Genova-Acqui-Asti, le località di Ovada e Cremonino. Le considerazioni svolte in quest'opuscolo ci parvero così opportune che crediamo bene di riportarle per intero nel nostro giornale, ed è quanto cominciamo a fare in questo stesso numero.

Emanata la provvida legge che ammise la costruzione di una nuova linea ferroviaria fra Genova ed Asti attraverso le fertili e popolate vallate della Liguria e dell'Alto Monferrato, sorsero fra le popolazioni interessate le più vive preoccupazioni ed indagini sulle probabilità del futuro tracciato e sui provvedimenti necessari a che col medesimo riuscissero apprezzate e favorite nel modo più soddisfacente le peculiari condizioni ed esigenze economiche delle varie località sparse sul percorso della nuova ferrovia.

Siffatte preoccupazioni erano naturali e legittime; imperocché una linea ferroviaria, per quanto destinata a raccordare due grandi centri di commercio e di transito, deve pure, entro i limiti delle tecniche possibilità, tener conto dei paesi intermedi, e conciliare gli speciali interessi e bisogni in modo che ne risulti un solo e complessivo interesse, e che i vantaggi localmente distribuiti concorrano a rendere generale, costante e progressivo il vantaggio dell'intera regione, e della ferrovia che deve attraversarla.

Relativamente alla linea, di cui ci occupiamo al presente, noi già osservammo essersi da qual-

che tempo accampata la quistione, tuttora vertente, dei due possibili itinerarii fra Acqui e Nizza Monferrato; quello di Valle Bogliona, e quello delle Valli Medrio e Cervino.

Oggidi, e specialmente dacché per opera dello illustre ingegnere Comm. Giambastiani, direttore generale della nuova ferrovia, e dei solerti ingegneri suoi collaboratori, si fecero i primi rilevamenti tecnici del tracciato, un'altra e non meno importante quistione ci si affaccia, quella del tronco fra Acqui ed Ovada.

Già fin dal luglio decorso appariva nella *Gazzetta del Popolo* di Torino (1) un articolo tendente a sollevare l'accennata quistione, nel senso che abbandonata Ovada, la nuova ferrovia discendendo da Rossiglione per la località detta Bon Morto, toccasse Molare, e quindi addentrandosi nella soprastante collina per una sola e lunga galleria, sboccasse direttamente presso Prasco nella vallata della Calamagna.

L'autore di quello scritto, nel proporre la diversione suddescritta, collò specioso argomento del tracciato più naturale e diretto, accusava di tendenze di campanile i sostenitori dello sbocco ad Ovada, ma a sua volta dimenticava di assodare con dati positivi le sue asserzioni; laonde anch'egli cadeva nell'errore di colui che indagando la festuca negli occhi altrui non vide la trave nei proprii.... Imperocché se in quell'articolo mancavano ragioni plausibili alla proposta diversione, non mancava però l'evidenza di uno scopo indiretto e meno che locale, quello di promuovere un tracciato che favorisse esclusivamente il comune di Molare, a detrimento degli altri più importanti paesi e territorii.

A quello scritto rispondeva la *Gazzetta Pie-*

(1) Foglio N. 492 dell'11 luglio 1883.

ripiogò sul petto pudibonda e pura la sua bandiera. Si ritirò a Moncalieri, colla sua famiglia e con qualche amico, e fabbricatosi un piccolo teatro, vi stette cinque mesi confortato dalle gentili accoglienze, dagli aiuti morali e materiali che quegli ottimi terrazzani gli prodigarono con vero affetto da amico.

Peregrinò, quindi il Gemelli di paese in paese, sempre con grave fardello di tribolazioni da smaltire, sempre martellandosi il cervello per trovare un'idea che potesse rilevare col buon teatro piemontese, anche le condizioni della propria famiglia di sangue e d'arte.

E l'idea venne. Alla fine del novembre 1880 scrisse una lettera al Comm. Marcello Pagano di Torino, narrandogli tutta l'odissea propria e del teatro piemontese, e gli propose che si avesse a costituire un comitato per scongiurare la totale rovina del teatro piemontese, che pur aveva avuto così nobili giorni di vita.

Il Comm. Pagano comprese la bontà pratica del progetto e desideroso egli pure di soccorrere al teatro dialettale agonizzante, ne parlò tosto ad amici raccolti in fraterno banchetto. Il progetto fu accolto ad unanimità, fu scelto il teatro d'Angennes

omnese (1) confutando vittoriosamente « quello sciupio di spropositi tecnici e di vuote frasi tendenti soltanto a sacrificare alle gelosie di un borgo minuscolo un centro di commerci e di ricchezze meravigliose quale è Ovada. »

E precisando la sua confutazione l'autorevole giornale *Torinese* stabiliva in modo positivo:

1. Che la differenza di percorso fra il tracciato Rossiglione-Ovada e quello Rossiglione-Bon Morto-Molare non è di chilometri cinque in meno per quest'ultimo, come voleva far credere la *Gazzetta del Popolo*, ma di soli chilometri tre.

2. Che questi tre chilometri di eccedenza del tracciato per Ovada non importano una maggiore spesa, perché il tracciato Bon-Morto-Molare richiede necessariamente una galleria di chilometri sette, mentre invece venendo direttamente da Rossiglione ad Ovada si hanno soltanto due brevi gallerie della complessiva lunghezza di chilometri due.

3. Che quindi la pretesa economia del tracciato Bon-Morto-Molare è pareggiata, se non superata, dalla maggiore spesa di perforazione.

4. Che infine l'allontanamento di chilometri cinque della ferrovia Genova-Asti dalla località di Ovada richiederebbe per necessaria conseguenza un corrispondente allungamento della già progettata e decisa ferrovia Ovada-Alessandria, linea che è pure d'importanza grandissima, e che verrebbe a subire una maggiore spesa ed un giro vizioso per il solo scopo di evitare una breve curva alla Genova-Asti e favorire l'insignificante località di Molare.

Ampliando queste esatte deduzioni della *Gazzetta Piemontese* potrebbesi aggiungere che quei tre chilometri di maggiore percorrenza, ai quali il paladino della variante Bon-Morto-Molare annette tanta importanza, al postutto non pregiu-

(1) Foglio N. 198 del 21 luglio 1883.

a campo di battaglia, fu proclamato a capitano il Toselli, l'illustre artista e l'amato maestro del Gemelli. Così la *Compagnia Torinese* fu, ed ebbe giorni floridi.

Il Comm. Pagano, il Peruzzi e tutti gli egregi componenti il comitato prodigarono cure e benefici innumerevoli alla novella compagnia, perché fiorisse. Presidente del comitato era il Pagano, amministratore il Peruzzi, quindi il Casalegno; segretario-amministratore presso la compagnia lo stesso padre del Gemelli.

Chi scrive ebbe l'onore di conoscere tutti i membri del comitato, che sopra nominò, e ricordandone la squisita cortesia, ben comprende l'affetto e la riconoscenza vivissima colle quali di loro sempre parla il Gemelli.

Il 14 luglio 1882 il nostro artista era colpito dalla più grave sventura: gli moriva il padre amatissimo! Io lo ricordo quell'ottimo vecchio alto, dalla persona ritta, vegeta, dalla bianca barba prolissa sul petto, dalla vivacità dello sguardo e dalla parola franca, e schietta. Era tipo degli antichi ambrosiani, era il buon genio del suo Enrico.... ed ora riposava in Monferrato e vive, vive ognora nel cuore del figlio, nel ricordo affettuoso di quanti lo conobbero.

APPENDICE
LA GAZZETTA D'ACQUI

ENRICO GEMELLI

Che la Francia, che per bocca di un suo pedante ci accusava di immoralità, ci nondava delle sue operette e dei suoi drammi epilettici; si formarono in quel tempo ben dieci compagnie piemontesi; si assottigliarono le file dei veri artisti, ingrossò l'invasione dei mestieranti farabutti e pretenziosi, e parve proprio giunta l'ora di dire — *Requiescat in pace* — alla creatura nata bella e sana e vigorosa dall'amore e dall'ingegno di Toselli.

Si videro allora parecchi fra i comici e buoni e di strapazzo andar trascinando i cenci dell'arte pei caffè e per le birrerie di Torino, di Genova, di Milano e Toselli ne pianse, come Gemelli se ne morsicò iroso le dita.

Sdegnoso e fiero anche nella piena sconfitta, egli